

dato di 34 tavole statistiche che rendono più efficaci i capitoli.

E' una pubblicazione che merita di essere conosciuta e diffusa, non solo perchè colma una lacuna — ed è pertanto di grande ausilio agli studiosi che esaminino i problemi del lavoro, agli organizzatori sindacali ed a tutti quelli che stimolati da curiosità o per corredo di cultura si interessano di vita e di storia sindacale — ma perchè è da ritenersi un efficace contributo alla valorizzazione del lavoro umano e alla conoscenza delle lotte compiute per la sua redenzione e il suo risorgimento. Il che significa, in definitiva, per il risorgimento del popolo che lavora e che è, come nota il Sacco nella prefazione, « il protagonista attivo della storia ».

L. NAPODANO

Napoli.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, *Nel Centenario del Quarantotto*. Conferenze a cura del Prof. Aldo Checchini. Un vol. di pagg. 171. Padova, Cedam, 1948.

Fra le varie raccolte di studi e di saggi pubblicate in più parti d'Italia in occasione del Centenario delle varie manifestazioni rivoluzionarie che, nel 1848, costituirono in Italia un momento glorioso del nostro Risorgimento, quella promossa dall'Università di Padova, non è certo fra le meno interessanti. Tanto più lo è — e per questo si spiega come il volume appaia ad iniziativa dell'Università ed a coronamento di una serie di Conferenze celebrative — in quanto, come scrive il Rettore Prof. Ferrabino, presentando il volume, « i tumulti di studenti e popolani accaduti a Padova l'8 febbraio 1848, quasi come per una improvvisa rivelazione di un profondo sentimento nazionale e liberale e democratico, avverso al dominio straniero e al sistema despotic, trovarono spontaneamente il proprio centro nell'Università, perchè avevano la propria scaturigine ideale dalla cultura e dalla scienza ».

Diciamo subito come nessuno dei saggi della presente raccolta si riferisca espressamente ai fatti rivoluzionari del '48 così come si ebbero in Padova, nè alle circostanze ed avvenimenti che li accompagnarono

e seguirono, come pure essi non riguardano aspetti della vita padovana in quel periodo (criterio invece seguito per esempio negli studi commemorativi del '48 comasco). Al contrario i vari studi tendono a dare un panorama di tutta la vita italiana verso la metà dell'Ottocento, nonchè — e ciò riguarda alcuni studi — della sua evoluzione fino ai giorni nostri. In tal modo se il volume non permette di sapere quale parte abbia avuto Padova nello spirito e nelle vicende rivoluzionarie del '48, ha però il merito di contribuire alla conoscenza generale sia del '48 dal punto di vista storico e ideologico, sia dell'ambiente che, per altri aspetti, lo caratterizza.

Al primo tipo di contributi appartengono infatti il saggio di Roberto Cessi dal titolo: *Epopèa del 1848*, quello di Luigi Stefanini su: *L'idea del Quarantotto in Vincenzo Gioberti*, nonchè quelli di Aldo Checchini su: *Stato e Chiesa dallo Statuto albertino alla Costituzione Repubblicana* e di Natale Busetto su: *L'anno fatidico della fede e dell'azione e le nuove vie della letteratura nazionale*, nonchè, infine, quello di Marco Fanno dal titolo: *Le rivendicazioni economiche e sociali*, studio questo che segnaliamo in modo particolare ai lettori della Rivista in quanto chiara sintesi sia dello sviluppo della vita economica, sia del sorgere ed espandersi del movimento operaio in Europa nel XIX secolo.

Al secondo tipo di contributi appartengono invece i saggi di Umberto D'Ancona su: *La biologia nell'evoluzione del pensiero scientifico degli ultimi cento anni*, l'altro di Giovanni Sameda su: *La tecnica in Italia un secolo fa* ed infine quello di Giovanni Silva su: *L'evoluzione dell'astronomia*.

G. MIRA

Roma, Università.

PICHON-RIVIÈRE, *Medida politica del hombre*, Un vol. di pagg. 250. Buenos Aires, Libreria Y Editorial « El Ateneo », 1949.

In questo volume l'Autore ha diviso la materia in quattro parti: nella prima tratta la concezione organica della società e la funzione come categoria politica, nella seconda le differenze individuali e il suo

sentimento politico, nella terza i nuclei naturali ed i suoi caratteri specifici, nella quarta l'educazione delle differenze individuali e la formazione della personalità.

Il tema dominante di quest'opera è la crisi della civiltà occidentale di cui la causa fondamentale va imputata al decadimento della personalità dell'individuo. E' la ricostruzione politica della personalità dell'individuo che può salvare la civiltà occidentale; la libertà stessa dipende da questa ricostruzione. Non tanto ci deve preoccupare la divulgazione delle idee totalitarie quanto la nostra ignoranza politica e lo scadimento della nostra personalità; la stessa libertà dipende da questa ricostruzione. Non è sufficiente proclamare i diritti dell'uomo. Non è sufficiente riformare le istituzioni. In tutta la trattazione l'autore, analizzando le differenze individuali, i sessi, le età, i tipi umani, l'uomo comune, la vocazione, il capo dello Stato, l'aristocrazia, le classi sociali e gli usi nazionali, i nuclei naturali, i suoi caratteri specifici come la famiglia, l'impresa privata e la città, vuole dimostrare il suo assunto e spesso si rifà ai principi fondamentali della concezione politica Aristotelico-Cristiana.

L'Autore afferma che l'errore fondamentale dell'uomo moderno è di credere che la tecnica sia sufficiente a risolvere tutti i suoi problemi e che la politica possa essere concepita disgiunta dalla morale. La stessa libertà va concepita come mezzo e non come fine a se stessa. L'elemento comune alla politica ed alla morale è: « El gobierno - e - l'Educacion es el arbe de construir este gobierno interior, esta fuerza esclarecida de dfrección de nuestra vida y de nuestra empresas ». La società quindi dev'essere concepita come unità organica, è il tutto che spiega le parti e non viceversa e la parte ha una ragione in base alla funzione che essa esplica nel tutto. La politica non va confusa nè con la morale sebbene non possa prescindere da questa, nè col diritto. L'uomo non dev'essere considerato come un ingranaggio del complesso sociale, ma come parte organica della società. Le differenze naturali degli individui se si svolgono in vista del bene comune possono realizzare la concordia in quanto la persona va considerata nella sua unità. Nella società non basta parlare di democrazia; è necessario affermare un tipo di democrazia, affinché questo concetto classico non venga

snaturato; e se la società dev'essere intesa come organicità non vi è dubbio che solo una democrazia organica può tendere al bene comune onestamente inteso.

Le differenze sociali, i diritti della persona, il rispetto della morale, della famiglia trovano il loro terreno adatto, secondo l'autore, in questo concetto di democrazia organica. In questa concezione politica, il principio classico di funzione nel libero gioco della realtà sociale si concreta, si sviluppa raggiungendo il fine naturale che gli è dovuto. Non è la lotta di classe quella che può portare il benessere, ma l'armonia di quelle in quanto ognuno ha e deve adempiere la propria funzione sociale. La stessa vocazione della persona dev'essere coltivata come servizio sociale. Da questa trattazione dei fattori sociali si desume come sia sentita l'esigenza di riconquistare se stessi dopo che l'uomo, vittima di false concezioni filosofiche, è stato portato sempre più a ripudiare la concezione trascendente della vita, col risultato di frantumare l'unità spirituale per considerare l'uomo una parte della macchina sociale. Il progresso tecnico ha avvinto sempre più a se stesso l'uomo, il quale, con fede cieca, ha elevato agli altari la tecnica credendo di risolvere tutti i rapporti sociali con questa, non tenendo in debito conto la dignità della persona umana che ne è risultata irrimediabilmente svilita.

Se è vero che vivere significa assumere un comportamento in funzione di un'idea è altresì vero che l'uomo non può vivere, ovvero assumere un comportamento in funzione di una formula tecnica. Questo lavoro di Yuan Pichon-Rivière ispirato alla concezione filosofica Aristotelico-Cristiana è interessante sia per l'analisi della società che conduce sia per le sue conclusioni, tanto più oggi in cui è nata tanta confusione intorno a questo concetto.

S. VONA

Milano.

WEINBERGER O., *Grundriss der Volkswirtschaftslehre*. Un vol. di pagg. 196. Wien, Verlag A. Söxl, 1949.

In una collana di « Manuali » di scienze sociali, che si pubblica sotto la direzione